



L'Italia che (e) salta ha cominciato la stagione con il triplo di Daniele Greco

L'Italia che (e) salta ha cominciato la stagione al coperto con l'atterraggio confortante di Daniele Greco, ventiduenne di Nardò (Salento), allievo di Raimondo Orsini, che ad Ancona (indoor) il 21 gennaio ha centrato nel triplo metri 17,24, quarta prestazione italiana di sempre, minimo per i Mondiali al coperto ed un accredito per la partecipazione all' Olimpiade di Londra. Questa misura potrebbe essere la prima di una escalation. Non ci illudiamo. Nel 2000 Giorgio Bocca, il maestro del giornalismo d'inchiesta che "É andato avanti" all'età di 91 anni, castigò i telecronisti televisivi Franco Braggagna e Attilio Monetti che tifavano furiosamente per la qualificazione nei salti della finale di Paolo Camossi che nel 2001, nei Mondiali al coperto, conquistò la medaglia d'oro con metri 17,32. Il tifo dell'affiatato duo non era stato male indirizzato. Daniele è dotato di una velocità di base (10"38) che apre a misure prossime al primato italiano di Fabrizio Donato metri 17,81 all'aperto e metri 17,73 al coperto nel 2011, Europei indoor di Parigi, che gli valsero l'argento.

Il Triplo è la specialità più costruita (1) dei salti con il salto con l'asta. Il tratto di corsa veloce che introduce allo stacco equivale (metri 44-36) a quello del Lungo, ma l'hop (una falcata aerea), lo step (come un passo) e il jump (come il finale dopo lo stacco del salto in lungo) rendono il gesto complesso nella ricerca di equilibri fra un balzo e l'altro. La Scuola italiana ebbe il precursore in Gino Pederzani, di Bologna, e l'innovatore nella ritmicità in "Giggi" Rosati, l'allenatore di Giuseppe Gentile bronzo all'olimpiade nel 1968 con metri 17,22 che fu per pochi minuti primato mondiale e per 29 anni primato italiano. Negli anni '90 l'impronta dell'Est europeo con il grande allenatore dell'ex URSS Victor Zotko ed un gruppo scelto: Gianni Tucciarone di Formia (Fiona May, Magdellin Martinez) il Claudio Mazzaufu, di Teramo, Roberto Pericoli, di Livorno (Fabrizio Donato) Michele Basile di Palermo (Simona La Mantia) ed altri tecnici preparati.

Fabrizio Donato, meno veloce di Greco, ha conquistato la consacrazione internazionale in età matura, 33-35, anni perché è stato "ammortizzato" da una caterva d'infortuni causati dalla esasperata ripetizione dei balzi propri della specialità (2). Il professore Basile puntualizza: il Gruppo italiano impiega come farmaco un mezzo allenante e non utilizza l'ergogenia medicamentosa che ipertrofizza i muscoli e li rende meno vulnerabili". Per esplicitare: la somministrazione di anabolizzanti e di altri additivi proibiti.

Le esperienze di Donato sono state inserite nella banca dati del settore, e salva restando la personalizzazione, costituiscono un capitale da investire nel talento Daniele Greco.

Pino Clemente

1. Tecnico e Costruito. Ci atteniamo "convintamente" alla decodifica dei francesi A. Leroy e J. Vives (*Pedagogia Sportiva e Atletica*, editore Armand Colin Bourrellet, 1964): le specialità in cui predomina la corsa sono le più naturali, quelli in cui la corsa e ridotta sono le più costruite. La tecnica è la risoluzione dei problemi per l'adattamento dell'uomo all'ambiente. Nelle specialità più naturali i problemi da risolvere sono di ordine prevalentemente bioenergetico. Nelle specialità costruite sono di ordine prevalentemente biomeccanico. Convintamente è un avverbio dell'attuale politichese, abusato da chi non è convinto delle sue formule e vuole convincere. Tutto il contrario delle nostre convinzioni!
2. Il docente di anatomia Giovanni Bruno, nei primi anni dell'Isf di Palermo, illustrava le sue lezioni con la vignetta umoristica di un periodico inglese di Ortopedia: durante il salto lo scheletro dell'atleta urlava ah!ah!ah! Il prof, nelle tarde ed oscure serate invernali, al finis delle lezioni era solito intrattenerci con il suo look alla Boris Karloff lamentando la difficoltà nel reperire... "il vero dramma è che non si trovano cadaveri per addestrare gli allievi". La Facoltà di Anatomia era, ed è ubicata a 20 metri dal Pronto Soccorso ed a 200 passi dal Cimitero di Sant'Orsola.
3. La storia siciliana del Triplo è stata scandita dai balzi di campioni siracusani e palermitani, degli allenatori Nino Bertolino partiniese e Alberto Madella siracusano. Negli anni '30 il triplista di valore nazionale è stato il trapanese Gianni Oddo, allenato da Pio Strazzera, campione italiano universitario nel 1934 con metri 13,32. Altro campione universitario Stefano Bonsignore, catanese, metri 14,58 nel 1954 a Cagliari. Salvatore Morello palermitano, tricolore nel 2002 e Luisa Celesia siracusana, la prima record woman italiana nel 1984 con metri 11,90, poi migliorato nel 1990 con metri 12,49. La professoressa Celesia si compiace della rima con La Mantia, nel segno della sicilianità. Simona esordirà il 10 febbraio a Dusseldorf. Il 14 gennaio a Valguernera i suoi salti ed i suoi allenamenti personalizzati, tra questi i balzi con 5 kg di sovraccarico, sono stati sezionati e spiegati dal professore Michele Basile ad un uditorio di addetti ai lavori e di allievi di Scienze Motorie alla Kore di Enna. L'altro allievo di Basile, Cristian La Grassa, che è stato azzurro nel triplo categoria juniores, ha gareggiato BOB a 4 all'Olimpiade di Salt Lake City (2002) ed è oggi il tecnico BOB a 2 settore giovanile, che ha sfolgorato nell'Olimpiade di categoria in corso a Innsbruck.

